

Iran e Israele verso lo stop ai raid Trump apre all'accordo entro pochi giorni

Data: 6 settembre 2026 | Autore: Redazione



Tregua fragile in Medio Oriente mentre resta alta l'attenzione internazionale

La guerra tra Iran e Israele sembra vivere una nuova fase di rallentamento, dopo gli ultimi raid che avevano fatto temere un ulteriore allargamento della crisi in Medio Oriente. Teheran e Tel Aviv hanno annunciato la sospensione delle ostilità, ma il clima resta teso e la tregua appare ancora fragile.

A pesare sul quadro internazionale è anche l'intervento del presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, che ha invitato le parti a interrompere immediatamente gli attacchi. Il leader americano si è detto ottimista sulla possibilità di arrivare a un'intesa in tempi brevi, parlando di un possibile **accordo con l'Iran** entro due o tre giorni.

Trump spinge per un accordo con Teheran

Secondo quanto dichiarato da Trump, gli Stati Uniti sarebbero nelle fasi finali di un negoziato definito "molto buono". Il punto centrale resta il programma nucleare iraniano: Washington ribadisce di non voler permettere a Teheran di dotarsi di un'arma nucleare.

Il presidente americano ha sottolineato che il nuovo accordo dovrebbe essere più vantaggioso rispetto a quello siglato durante l'amministrazione Obama, confermando così la volontà degli Stati

Uniti di mantenere alta la pressione diplomatica sull'Iran.

Iran e Israele fermano gli attacchi ma restano le minacce

Dopo circa 48 ore di intensi scambi militari, l'Iran ha dichiarato conclusa la propria operazione contro Israele, definendola una risposta severa agli attacchi subiti. Teheran ha però avvertito che eventuali nuove offensive israeliane potrebbero provocare una reazione ancora più dura.

Anche il premier israeliano Benjamin Netanyahu ha confermato la sospensione delle ostilità, precisando però che Israele continuerà a difendersi in caso di nuovi attacchi. La situazione, dunque, resta sospesa tra diplomazia e rischio di escalation.

Consiglio di sicurezza Onu riunito sulle sanzioni all'Iran

Sul piano diplomatico, oggi è prevista una riunione del **Consiglio di sicurezza dell'Onu** dedicata alle sanzioni contro Teheran. Il dossier iraniano resta uno dei più delicati nello scenario internazionale, soprattutto per le conseguenze che una nuova crisi potrebbe avere sulla sicurezza del Golfo Persico, sullo Stretto di Hormuz e sui mercati energetici.

Incidente a Hormuz elicottero Usa precipita ma i piloti sono salvi

Nelle stesse ore, un elicottero militare statunitense Apache è precipitato nei pressi dello **Stretto di Hormuz**. Secondo quanto riferito da Trump, i due piloti sono stati tratti in salvo. Le cause dell'incidente non sono ancora chiare e le autorità americane hanno avviato un'indagine.

L'episodio conferma quanto l'area resti strategica e sensibile, considerando il ruolo fondamentale di Hormuz per il transito del petrolio e per gli equilibri militari nel Golfo.

Caso Flotilla Ben Gvir indagato a Roma

Un altro fronte riguarda il ministro israeliano della Sicurezza nazionale, Itamar Ben Gvir, indagato a Roma nell'ambito dell'inchiesta sulla **Flotilla**. L'indagine ipotizza i reati di tortura e sequestro di persona.

Ben Gvir ha respinto le accuse e ha dichiarato di non lasciarsi intimidire dall'inchiesta italiana. Il caso rischia di aggiungere ulteriore tensione diplomatica a un contesto già estremamente complesso.

Medio Oriente tra diplomazia e rischio escalation

La sospensione dei raid tra Iran e Israele rappresenta un segnale importante, ma non ancora sufficiente per parlare di pace stabile. La situazione resta appesa agli sviluppi diplomatici, al ruolo degli Stati Uniti e alle decisioni che emergeranno in sede Onu.

Il possibile **accordo tra Stati Uniti e Iran**, se confermato, potrebbe aprire una nuova fase nei rapporti internazionali e contribuire a ridurre la tensione in Medio Oriente. Tuttavia, le minacce reciproche tra Teheran e Israele dimostrano che il rischio di una nuova escalation non è ancora superato.